

Lombardia, investiti 2 miliardi ma ai campi mancano depuratori

La grande siccità

Il sistema idrico funziona per l'uso domestico
Ritardi sulle acque reflue

Sara Monaci

Le infrastrutture realizzate negli ultimi due anni, per 2 miliardi di investimenti, aiutano il sistema idrico per uso umano, ma non l'agricoltura, per la quale ancora molto c'è da fare - in primis, il riutilizzo delle acque reflue non potabili con un piano di investimenti da diversi miliardi per migliorare la depurazione.

Oggi in Lombardia la situazione è questa: la parte a Nord soffre di più, la siccità colpisce prevalentemente le province di Bergamo, Varese e Sondrio, per mancanza di acqua di superficie; le province più a Sud, come

Lodi e in parte Milano, hanno meno problemi perché le società di gestione riescono a prelevare l'acqua dalle falde profonde. Grazie ad un sistema di interconnessioni, potenziato dal 2020 ad oggi, e a una serie di serbatoi per lo stoccaggio si riesce a sopperire al problema: chi ha più acqua la preleva con pompe per l'estrazione e la diffonde alle zone più in difficoltà. Un metodo efficiente ma molto costoso, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia. Tutti i 13 gestori lombardi sono stati messi in crisi dallo shock energetico: si parla di costi 10 volte più alti rispetto allo scorso anno. Per ora sono le società a farsene carico, per 200 milioni in più solo nel 2022, ma è evidente che nel giro di due anni la tariffa dell'acqua dovrà subire degli incrementi (partendo tuttavia da una media regionale molto bassa). Il governo aveva stanziato delle compensazioni, ma ancora ritenute basse. La questione agricola è quella più problematica, dove l'inefficienza delle in-

frastrutture non permette di risolvere a breve il problema. Per ora si interviene permettendo il rilascio di acqua dai grossi bacini montani, quelli già utilizzati per l'energia idroelettrica (gestiti prevalentemente da A2a e Enel). «Il problema è già evidente da novembre scorso e dobbiamo sottolineare che il 50% delle risorse idriche lombarde sono usate per l'agricoltura», dice **Enrico Pezzoli**, presidente di Water Alliance e membro del cda di Acqua pubblica europea. Occorrerebbe quindi investire di più per realizzare depuratori e usare acqua reflua non potabile a uso esclusivo agricolo. «Dovremmo investire di più nella depurazione, nella tecnologia di irrigazione e cambiare l'approccio: dobbiamo distinguere tra uso domestico, con acqua pregiata, e uso agricolo, che può essere realizzato con acqua ripulita ma non potabile - conclude Pezzoli - la distinzione dei due percorsi aiuterebbe a migliorare il problema siccità».

